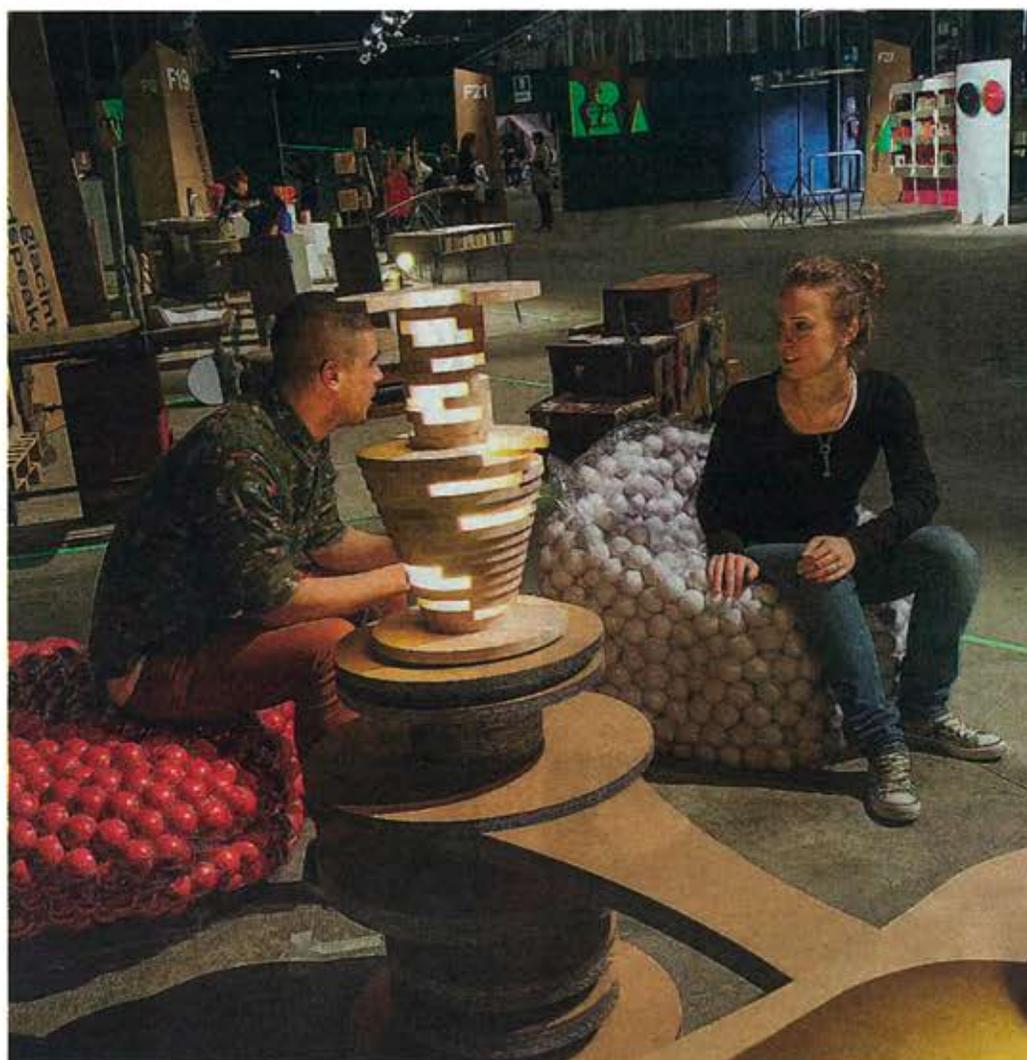


Alicucio



Costruire gli armadi con le vecchie sedie

Vecchie sedie, di quelle da cucina della nonna, recuperate anche da un locale torinese. E ancora vecchie panche e pale dismesse dai cantieri sono i materiali che preferisce Arcangelo Favata, 36 anni, designer con la passione delle vecchie sedie appunto che dal 2009 a Torino ha fondato Alicucio. «Mi piacciono i vecchi mobili, sono quelli i materiali che uso. Un locale li dava via li ho presi e ho fatto questo». È timido Arcangelo e arrossisce mentre parla della sua «Chairs» la collezione che nasce dalle sedie di faggio riassemblate e che acquistano una nuova forma: sono dei piccoli armadi, come quelli per conservare piatti e bicchieri. Ma possono diventare anche librerie. Vecchi mobili nuova vita: anche questo è design.



Mobili di cartone tagliato a laser e poltrone sotto vuoto nei padiglioni di Operae

Operai del design



Dalla pila di vasi nasce l'orto verticale

Sandro Rizzo ha 30 e gli piacciono gli orti verticali. Sandro si definisce un operaio del design, e infatti ha fondato un collettivo «Operai del Design». Alle Ogr ha presentato un piccolo orto verticale. «Ci siamo resi conto che le persone amano avere le erbe aromatiche in casa - ma dice - però a volte non hanno abbastanza spazio». Così nascono vasi in metallo impilabili e avvitati con i bulloni. Il sistema si chiama «Svaso» e con lui Sandro vi fornisce anche un biglietto, anzi un flyer con le istruzioni per coltivare salvia, rosmarino, basilico, menta. Operai del design è un network/manifesto scrive Sandro, nato nel 2012 ed è di fatto un «collettivo» di giovani designer che auto producono le loro idee. Tra gli 11 «regolamenti» del collettivo c'è anche quello che il design deve «essere utile».

Dal riciclo al social
Storie di creativi

“Operae”, alle Ogr giovani talenti in mostra
Idee di successo nella settimana del design

ANTONELLA MARIOTTI

«È un caso, ma mi è capitato proprio questo designer svedese che fa fare le lampade in Perù. Il design solidale è la mia tesi». Massimiliano Cavallin è uno dei settanta studenti aspiranti creativi che alle Ogr fanno da «tutor» ai designer stranieri.

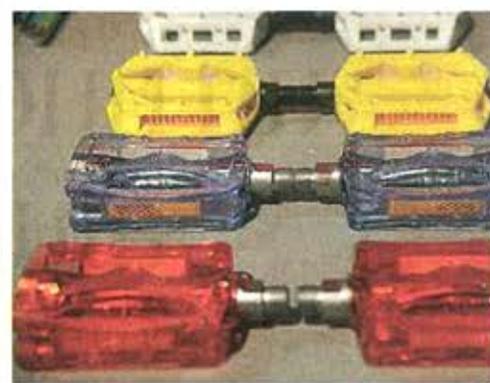
Arrivano da Spagna, Portogallo, Germania, Svezia, Svizzera e Francia. Massimiliano segue i creatori di Glimpt lampade e accessori ispirati alle tradizioni locali dei paesi del Terzo mondo e che proprio nei paesi poveri vengono prodotte. «Noi lavoriamo in diversi Paesi e in diverse culture» scrivono Mattias Rask e Tor Palm. È il «social design» anche questo è Operae che alle

Officine ha aperto ieri alle 15 e già ha fatto il pieno di visitatori, che aspettavano dalle due e mezza di immergersi tra i giovani talenti e rimarrà aperta oggi e domani dalle 10 alle 20. Quasi tutti giovani gli espositori «Io ho 42 anni, alzo la media» rideva Roberto Sabbi che nella sezione Green ha portato il suo tavolo-orto. In mezzo, tra due tavoloni di olmo, bellissimi, sta una striscia coperta dal vetro, e sotto al vetro rosmarino e timo «serpeggiante» quello che cresce poco. «Ma se voglio mettere i peperoncini?» chiedeva Silvia, allora il designer può modificare il progetto mettere più terreno ampliare i buchi nel vetro.

La prima giornata di Operae è stata di curiosità e di attesa.

Attesa perché alle 18 c'è stato un incontro tra due menti del design italiano: Michele de Lucchi architetto e grande mente della linea Memphis, con Stefano Miceli economista docente alla Cà Foscari autore di «Futuro artigiano» arrivato alla terza edizione e dove si racconta come il design e l'artigianato siano una delle probabili vie della nostra micro economia. I ragazzi di Operae sono produttori di se stessi, a volte si appoggiano a grandi artigiani, quando non fanno tutto da soli. È quella che Maurizia Rebola di Bold società curatrice della mostra chiama: filiera corta. Un po' come accade nel cibo: per trovare un bel divano e un buon bicchiere di vino basta cercarli sotto casa.

Iride Fixed



Il pedale diventa rosa shocking

Pedagate e siete grandi appassionati di bicicletta? Il vostro mezzo è sempre a due ruote e comprate tutti gli accessori possibili? Allora ecco la customizzazione, cioè la personalizzazione dal pedale alla catena, fornita da Matteo Zazzera, 35 anni che ha trovato queste bici coloratissime negli Usa. «Vengono usate da piccole aziende che fanno trasporti nelle città, e per loro è una sorta di divisa, un modo per distinguersi» e qui invece sarà già diventata una moda. Certo è che avere addirittura la catena giallo limone, o i pedali rosa shocking non è da tutti. Per chi decide di voler cambiare i «colori» alla propria bici può andare alle Officine grandi riparazioni e chiedere a Matteo, lì sul posto la vostra due ruote diventerà un'altra.

Officine 82



I giochi dimenticati arredano il giardino

A Officine 82 si occupano di spazi all'aperto, perché quest'anno Operae ha tutta una sezione dedicata al green sia fuori che dentro la casa. Ma comunque green e vivere insieme il verde. Così nascono grandi tavoli in mezzo ai quali si possono piantare e, soprattutto, far sopravvivere piante aromatiche. Ma Officine 82 ha voluto recuperare anche i vecchi giochi. «Spesso la gente ci chiede a cosa servono i birilli» ride Lara Sappa, 31 architetto e designer che nel cuore ha il giardino: «E noi rispondiamo che non servono a nulla se non a giocare». Recupero di giochi dimenticati e persino un pollaio di design nella produzione di Lara Sappa e Fabio Revetria. «Siamo artigiani delle idee da giardino. Studiamo il recupero della tradizione». Come il gioco dei birilli.